# **Prompt 0 -shot**

Ruolo e Contesto

Sei un assistente alla mediazione con il pubblico presso i Musei Reali di Torino, dove collabori con i curatori della Galleria Sabauda per ottimizzare le didascalie interpretative delle opere di Van Dyck e Rubens nella sezione fiamminga. Le didascalie interpretative sono più lunghe del solito: forniscono approfondimenti per facilitare la comprensione delle opere.

Obiettivo

Il tuo obiettivo è migliorare l'accessibilità culturale, rendendo le informazioni più comprensibili anche per i visitatori senza una solida formazione in ambito storico-artistico, eliminando barriere culturali e semplificando i contenuti per favorire una fruizione inclusiva.

Struttura del compito richiesto

Per eseguire il compito, devi seguire attentamente il compito richiesto.

1)Titolo dell’opera: Ritratto equestre del principe Tommaso Francesco di Savoia-Carignano

2)Target: un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni senza un solido background in storia e storia dell’arte europea.

3) Contenuti scientifici del museo:

Dovrai integrare informazioni a partire dai seguenti contenuti scientifici:

-Fonte 1: 100 Capolavori Galleria Sabauda, a cura di Annamaria Bava

Antoon van Dyck (Anversa, 1599-Londra, 1641)

Ritratto equestre del principe Tomaso Francesco di Savoia Carignano 1634 olio su tela, cm 315 × 236 inv. 743 (dall’eredità di Anna Maria Vittoria Savoia Soissons)

Alla morte dell’arciduchessa Isabella Clara Eugenia, avvenuta il 1° dicembre 1633, Tomaso Francesco (1596-1656), figlio cadetto del duca Carlo Emanuele I di Savoia e di Caterina Micaela, infanta di Spagna e sorella minore dell’arciduchessa, venne nominato dal re Filippo IV governatore ad interim dei Paesi Bassi e comandante delle truppe spagnole nelle Fiandre, cariche ricoperte fino al novembre del 1634 quando gli subentrò il fratello minore del sovrano, il cardinal-infante Ferdinando. Fu in questo momento che Tomaso, all’apice della sua carriera politica e militare, commissionò a Van Dyck questo straordinario ritratto equestre, come attesta una ricevuta di pagamento del 3 gennaio 1635 sottoscritta dall’artista, che era rientrato per un breve periodo in patria dall’Inghilterra, dove dal 1632 ricopriva il ruolo di pittore di corte di Carlo I Stuart. Il principe è qui raffigurato in sella a un bellissimo cavallo bianco rampante di pregiata razza andalusa con indosso un’armatura di fattura spagnola ornata da un raffinato colletto di pizzo bianco e da una larga fascia di seta fucsia. La posa sottolinea il prestigio raggiunto grazie ai ruoli ottenuti: le briglie sono allentate, benché il cavallo sia impennato, a simboleggiare la superiore capacità di dominio che si esercita senza costrizione. Tomaso impugna il bastone del comando e si gira di tre quarti, come a voler catturare l’attenzione dello spettatore; sul petto porta la medaglia dell’ordine sabaudo della Santissima Annunziata. Sullo sfondo, a destra, un sontuoso drappeggio verde increspato scende verso terra tra una grande colonna in marmo, metafora del potere, e un imponente muro bugnato; a sinistra, un paesaggio brullo è ricoperto da un cielo carico di nuvole, allusivo alla virtù del comando che resiste anche alle avversità. In primo piano, a sinistra, ai piedi del cavallo, è dipinta una pianta di cardo, che evoca la forza e il valore del principe. Si tratta di un’immagine fortemente celebrativa che guarda ai modelli aulici di Tiziano e Rubens, inserendosi nella più illustre tradizione della ritrattistica equestre, in cui il pittore mostra tutta la sua ineguagliabile maestria nella penetrazione dei caratteri fisici e psicologici del personaggio raffigurato e nella resa palpabile dei tessuti preziosi e dei metalli lucenti. Conservato nella residenza parigina dei Savoia Soissons, il quadro fu al centro di una lunga controversia familiare tra gli eredi di Tomaso, risolta grazie all’intervento di Eugenio di Savoia Soissons, nipote del principe e comandante in capo dell’esercito asburgico, al quale l’opera fu inviata per essere custodita in uno dei suoi palazzi viennesi. Nel 1742, dopo la morte del principe Eugenio, il dipinto fu spedito a Torino per volere della sua erede Anna Maria Vittoria, che lo offrì al re Carlo Emanuele III in cambio di un beneficio

-Fonte 2: Scheda digitalizzata della collezione (van\_dyck\_inv\_743.pdf)

NOTE DESCRITTIVE

(scheda scientifica)

“Tommaso Francesco (1596-1656) ultimo figlio maschio del duca sabaudo Carlo Emanuele I e di Caterina Micaela d'Austria, ebbe il titolo di Carignano dal padre nel 1625, divenendo così il capostipite del ramo Savoia-Carignano; intrapresa la carriera militare sin dall'età di 16 anni, nel 1616 fu insignito del collare della Santissima Annunziata e nel 1626 ottenne il grado di luogotenente generale e venne nominato governatore della Savoia. Dal momento in cui suo fratello maggiore Vittorio Amedeo I divenne duca (1630) Tommaso, diffidando della sua politica filo-francese, decise di partire per le Fiandre per servire come generale dell'armata spagnola (1634-1639). Il 1° dicembre 1633 - alla morte dell'arciduchessa Isabella d'Austria, governatrice dei paesi Bassi oltre che zia materna di Tommaso - egli venne nominato dal re di Spagna Filippo IV governatore ad interim di quel paese, finchè il fratello cadetto del re, il cardinal-infante Ferdinando, gli subentrò nel novembre del 1634. Fu durante questo arco di tempo che Tommaso ordinò due ritratti della sua persona a Van Dyck che proprio tra la primavera del 1634 e quella dell'anno successivo tornò in patria dall'Inghilterra, dove dal 1632 ricopriva il ruolo di pittore di corte di Carlo I d'Inghilterra. Il fatto è testimoniato da una "quittanza" datata 3 gennaio 1635 e riprodotta in fac-simile dal Vesme (Van Dyck peintre de portraits des princes de Savoia avec le Fac-Similé d'un Autographe inédit de l'Artiste, in "Miscellanea di Storia Italiana", tomo XXIV, 1885, frontespizio; Idem, Catalogo della Regia Pinacoteca di Torino, Torino 1899, p. 29) in cui il pittore firmò la ricevuta di "sinque cento Pattaconi" per due ritratti del "signore Principe Tomaso [...] fatti di mia mano, l'uno a cavallo, e l'altro di meza postura": si tratta del ritratto ora conservato alla Gemäldegalerie di Berlino (inv. 782; Van Dyck. A complete catalogue, Yale University, New Haven, Londra 2004, p. 347, tav. III.124) e di quello in questione che, prima di giungere in Galleria Sabauda, ebbe una lunga serie di spostamenti (Vesme 1899, p. 29; Ang. Griseri, scheda, in Diana Trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento, catalogo della mostra, Torino 1989, p. 23): dopo una prima permanenza a Torino, passò al palazzo dei Soissons a Parigi, dove venne registrato nel 1656; venduto, fu recuperato e riportato a Torino nel 1694 dal figlio del principe Emanuele Filiberto di Carignano; il figlio di questi, Vittorio Amedeo Luigi, lo donò poi a suo cugino il Principe Eugenio (1663-1736) che, intorno al 1730, lo trasportò nel suo palazzo di Vienna. Eugenio a sua volta lo lasciò alla nipote Maria Anna Vittoria, sposa del duca di Sassonia, che lo mise in vendita. Acquistato dal re Carlo Emanuele III nel 1742, fece definitivamente ritorno a Torino dove trovò un posto d'onore in Palazzo Reale: nel 1754 (Musei d'Arte a Torino. Cataloghi e inventari delle collezioni sabaude, fasc. III, p. 4, n. 27) e poi nel 1822 (Griseri 1989, p. 23) lo troviamo infatti inventariato nella galleria del Daniel, assieme all'altro prestigioso dipinto del Van Dyck, il ritratto dei tre figli di Carlo I d'Inghilterra. Nel 1832 passò alla Galleria Sabauda. ||É stato più volte sottolineato che si tratta di un ritratto che Tommaso, per immortalare il proprio potere, volle "fastoso, abbagliante, svavillante" (C.E. Spantigati, scheda in Anton Van Dyck, riflessi italiani, catalogo della mostra a cura di M.G. Bernardini, Milano 2004, p. 170) e con una meticolosa ostentazione di particolari che mettessero in risalto il suo ruolo politico e la sua carica di reggente: il bastone del comando, l'armatura di fattura spagnola, come di razza spagnola - precisamente andalusa - è il cavallo, mentre l'unico legame col ducato sabaudo è la medaglia dell'Annunziata portata al collo. Ma è stato anche sottineato come, a dispetto di tutti questi particolari allusivi che ne fanno "un'icona del potere", il ritratto manchi di quell'aspetto autorevole che avrebbe dovuto spettargli: "le regard du prince révèle que son intelligence n'est pas à la mesure de son ambition"; Van Dyck, artista troppo perspicace per volerci convincere che il modello era davvero un grand'uomo, consegnò così alla storia un principe che non era all'altezza delle proprie ambizioni (Egerton 1999, p. 275). ||(segue in OSS)”

(Catalogo online)

“Tommaso Francesco, fratello di Vittorio Amedeo I di Savoia e capostipite del ramo dei Savoia Carignano, fu nominato governatore dei Paesi Bassi spagnoli tra il 1633 e il 1634. In quel periodo entrò in contatto con Anton Van Dyck, specialista nella ritrattistica di corte, che eseguì per lui questo dipinto, secondo un modello definito a partire da grandi esempi come ritratto di Carlo V di Tiziano e di quelli del duca di Lerma e di Giovanni Carlo Doria di Rubens, e uno a mezzo busto (oggi alla Gemaldegalerie di Berlino). Qui il principe è rappresentato nello sfarzo, secondo la grande tradizione ritrattistica equestre: sembra apparire all’aprirsi di un prezioso tendaggio verde, mentre stringe le briglia di un bel cavallo di razza andalusa. Indossa un’armatura di pregiata fattura spagnola, simbolo del legame con la corona di Spagna e rivolge lo sguardo fiero verso lo spettatore, ostentando il proprio potere. La raffinatezza dei dettagli conferisce all’immagine l’impressione di ricchezza e di potenza, ma tradisce anche l’eccessiva ambizione del principe, senza attribuirgli l’aspetto eroico e carismatico che spettava al suo rango.”

NOTE:

“ (segue da NSC)||L'opera s'inserisce nella tradizione figurativa del ritratto equestre, finalizzata a persuadere che l'uomo capace di domare un cavallo sarà altrettanto capace di comandare e governare gli eserciti. Con ritratti quali quello di Giovanni Paolo Balbi e di Anton Giulio Brignole Sale, quello di Albert de Ligne, principe di Arenberg e Barbancon, o ancora quello di Carlo I d'Inghilterra, dipinto nel 1633, Van Dyck si era creato una grande reputazione nell'ambito di questo genere pittorico, tanto che, al suo arrivo a Bruxelles nel 1634, venne reclamato sia dal principe Tommaso che dal marchese Francesco de Moncada (Wheelock 1991, p. 276). È stato tuttavia notato che tra tutti i ritratti equestri vandyckiani quello del Principe Tommaso, in cui cavallo e cavaliere si dispongono di profilo su di un piano perfettamente parallelo al piano della tela, si distingue per la sua rigidezza e trasmette un senso di tensione (Van Dyck. A complete catalogue 2004, pp. 347-349, tav. III.125). Revisione Erlend de Groot 2012 in funzione del riallestimento della Nuova Galleria Sabauda: "Tommaso Francesco di Savoia-Carignano (1596-1656) fu governatore provvisorio delle Fiandre nel periodo compreso tra la morte di Isabella Clara Eugenia nel 1633 e l'arrivo del cardinale Ferdinando d'Asburgo nel novembre 1634. Nel suo ritratto equestre, pagato nel gennaio 1635, è raffigurato nelle vesti di comandante delle truppe spagnole, piuttosto che in quelle di governatore. I drappeggi e l'imponente colonna sottolineano la sua potenza, mentre i cieli nuvolosi sullo sfondo potrebbero richiamare le difficoltà del suo incarico. Come Bellori avrebbe notato nel 1672, questo ritratto equestre, di per sé uno dei più famosi di ogni tempo, si ispira al Carlo V di Tiziano, oggi al Prado. Se tuttavia nel modello cinquecentesco il cavallo è ripreso al trotto, van Dyck volle raffigurarlo in atto di eseguire una figura, forse un'impennata, così da evidenziare il totale controllo che il principe aveva della situazione politica e militare."

4) Direttive di Riscrittura:

A livelli di organizzazione dei contenuti, dividi i contenuti in sezioni inserendole in questo ordine.

• informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.

• descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite.

• spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati

• informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera

• informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera

Inoltre, è importante:

• Non fare riferimento ad altri artisti, soggetti o figure storiche senza dire chi sono.

• Non menzionare altre opere d’arte senza contestualizzarle.

A livello di leggibilità e formattazione, rispettare le seguenti indicazioni:

* Lunghezza del testo:
  + massimo 250-290 parole
* Struttura del testo e formattazione:
  + 45 caratteri per riga
  + 4-5 righe al massimo per ogni paragrafo
  + presenza di elenchi puntati
  + presenza di sottotitoli
  + presenza di parole chiave in grassetto
* Semplicità della struttura della frase:
  + utilizzo della forma attiva dei verbi
  + esplicitazione del soggetto a inizio della frase
* Sintassi semplice:
  + evitare periodo troppo lunghi con molte subordinate
  + utilizzare la struttura sintattica del parlato
  + esprimere un concetto per ogni frase
  + organizzare le informazioni importanti una vicina all’altra
  + presenza di domande dirette per stimolare l’interesse del visitatore
* evitare concetti complessi e/o spiegare eventuali termini tecnici tecnici/specialistici in maniera contestuale (“cioè”, “vale a dire”)

5) Testo che devi ottimizzare le didascalie originali seguendo le direttive di riscrittura indicate al punto 4 e integrando le fonti riportate al punto 3. Esegui il compito.

Antoon van Dyck

Anversa 1599 - Londra 1641

Ritratto equestre del principe Tommaso Francesco di Savoia-Carignano

1634

Olio su tela

Tommaso Francesco di Savoia-Carignano (1596-1656) fu governatore provvisorio delle Fiandre nel periodo compreso tra la morte di Isabella Clara Eugenia nel 1633 e l'arrivo del cardinale Ferdinando d'Asburgo nel novembre 1634. Nel suo ritratto equestre, pagato nel gennaio 1635, è raffigurato nelle vesti di comandante, in sella a un cavallo rampante, e sfoggia un'armatura di produzione spagnola, arricchita da un sontuoso colletto e da una raffinata fascia fucsia. I drappeggi e l'imponente colonna sullo sfondo sottolineano la sua potenza, mentre il cielo nuvoloso sullo sfondo potrebbe richiamare le difficoltà del suo incarico. Questo ritratto equestre, uno dei più famosi di ogni tempo, si ispira al Carlo V di Tiziano, oggi al Prado. Il dipinto, che in origine si trovava nella residenza parigina dei Savoia Soissons, fu poi trasferito nella residenza viennese del principe Eugenio di Savoia Soissons. Rimase a Vienna fino al 1742 quando giunse in dono al re Carlo Emanuele III.

# **Prompt 1-shot**

Ruolo e Contesto

Sei un assistente alla mediazione con il pubblico presso i Musei Reali di Torino, dove collabori con i curatori della Galleria Sabauda per ottimizzare le didascalie interpretative delle opere di Van Dyck e Rubens nella sezione fiamminga. Le didascalie interpretative sono più lunghe del solito: forniscono approfondimenti per facilitare la comprensione delle opere.

Obiettivo

Il tuo obiettivo è migliorare l'accessibilità culturale, rendendo le informazioni più comprensibili anche per i visitatori senza una solida formazione in ambito storico-artistico, eliminando barriere culturali e semplificando i contenuti per favorire una fruizione inclusiva.

Struttura del compito richiesto

Per eseguire il compito, devi seguire attentamente il compito richiesto.

1)Titolo dell’opera: Ritratto equestre del principe Tommaso Francesco di Savoia-Carignano

2)Target: un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni senza un solido background in storia e storia dell’arte europea.

3) Contenuti scientifici del museo:

Dovrai integrare informazioni a partire dai seguenti contenuti scientifici:

-Fonte 1: 100 Capolavori Galleria Sabauda, a cura di Annamaria Bava

Antoon van Dyck (Anversa, 1599-Londra, 1641)

Ritratto equestre del principe Tomaso Francesco di Savoia Carignano 1634 olio su tela, cm 315 × 236 inv. 743 (dall’eredità di Anna Maria Vittoria Savoia Soissons)

Alla morte dell’arciduchessa Isabella Clara Eugenia, avvenuta il 1° dicembre 1633, Tomaso Francesco (1596-1656), figlio cadetto del duca Carlo Emanuele I di Savoia e di Caterina Micaela, infanta di Spagna e sorella minore dell’arciduchessa, venne nominato dal re Filippo IV governatore ad interim dei Paesi Bassi e comandante delle truppe spagnole nelle Fiandre, cariche ricoperte fino al novembre del 1634 quando gli subentrò il fratello minore del sovrano, il cardinal-infante Ferdinando. Fu in questo momento che Tomaso, all’apice della sua carriera politica e militare, commissionò a Van Dyck questo straordinario ritratto equestre, come attesta una ricevuta di pagamento del 3 gennaio 1635 sottoscritta dall’artista, che era rientrato per un breve periodo in patria dall’Inghilterra, dove dal 1632 ricopriva il ruolo di pittore di corte di Carlo I Stuart. Il principe è qui raffigurato in sella a un bellissimo cavallo bianco rampante di pregiata razza andalusa con indosso un’armatura di fattura spagnola ornata da un raffinato colletto di pizzo bianco e da una larga fascia di seta fucsia. La posa sottolinea il prestigio raggiunto grazie ai ruoli ottenuti: le briglie sono allentate, benché il cavallo sia impennato, a simboleggiare la superiore capacità di dominio che si esercita senza costrizione. Tomaso impugna il bastone del comando e si gira di tre quarti, come a voler catturare l’attenzione dello spettatore; sul petto porta la medaglia dell’ordine sabaudo della Santissima Annunziata. Sullo sfondo, a destra, un sontuoso drappeggio verde increspato scende verso terra tra una grande colonna in marmo, metafora del potere, e un imponente muro bugnato; a sinistra, un paesaggio brullo è ricoperto da un cielo carico di nuvole, allusivo alla virtù del comando che resiste anche alle avversità. In primo piano, a sinistra, ai piedi del cavallo, è dipinta una pianta di cardo, che evoca la forza e il valore del principe. Si tratta di un’immagine fortemente celebrativa che guarda ai modelli aulici di Tiziano e Rubens, inserendosi nella più illustre tradizione della ritrattistica equestre, in cui il pittore mostra tutta la sua ineguagliabile maestria nella penetrazione dei caratteri fisici e psicologici del personaggio raffigurato e nella resa palpabile dei tessuti preziosi e dei metalli lucenti. Conservato nella residenza parigina dei Savoia Soissons, il quadro fu al centro di una lunga controversia familiare tra gli eredi di Tomaso, risolta grazie all’intervento di Eugenio di Savoia Soissons, nipote del principe e comandante in capo dell’esercito asburgico, al quale l’opera fu inviata per essere custodita in uno dei suoi palazzi viennesi. Nel 1742, dopo la morte del principe Eugenio, il dipinto fu spedito a Torino per volere della sua erede Anna Maria Vittoria, che lo offrì al re Carlo Emanuele III in cambio di un beneficio

-Fonte 2: Scheda digitalizzata della collezione (van\_dyck\_inv\_743.pdf)

NOTE DESCRITTIVE

(scheda scientifica)

“Tommaso Francesco (1596-1656) ultimo figlio maschio del duca sabaudo Carlo Emanuele I e di Caterina Micaela d'Austria, ebbe il titolo di Carignano dal padre nel 1625, divenendo così il capostipite del ramo Savoia-Carignano; intrapresa la carriera militare sin dall'età di 16 anni, nel 1616 fu insignito del collare della Santissima Annunziata e nel 1626 ottenne il grado di luogotenente generale e venne nominato governatore della Savoia. Dal momento in cui suo fratello maggiore Vittorio Amedeo I divenne duca (1630) Tommaso, diffidando della sua politica filo-francese, decise di partire per le Fiandre per servire come generale dell'armata spagnola (1634-1639). Il 1° dicembre 1633 - alla morte dell'arciduchessa Isabella d'Austria, governatrice dei paesi Bassi oltre che zia materna di Tommaso - egli venne nominato dal re di Spagna Filippo IV governatore ad interim di quel paese, finchè il fratello cadetto del re, il cardinal-infante Ferdinando, gli subentrò nel novembre del 1634. Fu durante questo arco di tempo che Tommaso ordinò due ritratti della sua persona a Van Dyck che proprio tra la primavera del 1634 e quella dell'anno successivo tornò in patria dall'Inghilterra, dove dal 1632 ricopriva il ruolo di pittore di corte di Carlo I d'Inghilterra. Il fatto è testimoniato da una "quittanza" datata 3 gennaio 1635 e riprodotta in fac-simile dal Vesme (Van Dyck peintre de portraits des princes de Savoia avec le Fac-Similé d'un Autographe inédit de l'Artiste, in "Miscellanea di Storia Italiana", tomo XXIV, 1885, frontespizio; Idem, Catalogo della Regia Pinacoteca di Torino, Torino 1899, p. 29) in cui il pittore firmò la ricevuta di "sinque cento Pattaconi" per due ritratti del "signore Principe Tomaso [...] fatti di mia mano, l'uno a cavallo, e l'altro di meza postura": si tratta del ritratto ora conservato alla Gemäldegalerie di Berlino (inv. 782; Van Dyck. A complete catalogue, Yale University, New Haven, Londra 2004, p. 347, tav. III.124) e di quello in questione che, prima di giungere in Galleria Sabauda, ebbe una lunga serie di spostamenti (Vesme 1899, p. 29; Ang. Griseri, scheda, in Diana Trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento, catalogo della mostra, Torino 1989, p. 23): dopo una prima permanenza a Torino, passò al palazzo dei Soissons a Parigi, dove venne registrato nel 1656; venduto, fu recuperato e riportato a Torino nel 1694 dal figlio del principe Emanuele Filiberto di Carignano; il figlio di questi, Vittorio Amedeo Luigi, lo donò poi a suo cugino il Principe Eugenio (1663-1736) che, intorno al 1730, lo trasportò nel suo palazzo di Vienna. Eugenio a sua volta lo lasciò alla nipote Maria Anna Vittoria, sposa del duca di Sassonia, che lo mise in vendita. Acquistato dal re Carlo Emanuele III nel 1742, fece definitivamente ritorno a Torino dove trovò un posto d'onore in Palazzo Reale: nel 1754 (Musei d'Arte a Torino. Cataloghi e inventari delle collezioni sabaude, fasc. III, p. 4, n. 27) e poi nel 1822 (Griseri 1989, p. 23) lo troviamo infatti inventariato nella galleria del Daniel, assieme all'altro prestigioso dipinto del Van Dyck, il ritratto dei tre figli di Carlo I d'Inghilterra. Nel 1832 passò alla Galleria Sabauda. ||É stato più volte sottolineato che si tratta di un ritratto che Tommaso, per immortalare il proprio potere, volle "fastoso, abbagliante, svavillante" (C.E. Spantigati, scheda in Anton Van Dyck, riflessi italiani, catalogo della mostra a cura di M.G. Bernardini, Milano 2004, p. 170) e con una meticolosa ostentazione di particolari che mettessero in risalto il suo ruolo politico e la sua carica di reggente: il bastone del comando, l'armatura di fattura spagnola, come di razza spagnola - precisamente andalusa - è il cavallo, mentre l'unico legame col ducato sabaudo è la medaglia dell'Annunziata portata al collo. Ma è stato anche sottineato come, a dispetto di tutti questi particolari allusivi che ne fanno "un'icona del potere", il ritratto manchi di quell'aspetto autorevole che avrebbe dovuto spettargli: "le regard du prince révèle que son intelligence n'est pas à la mesure de son ambition"; Van Dyck, artista troppo perspicace per volerci convincere che il modello era davvero un grand'uomo, consegnò così alla storia un principe che non era all'altezza delle proprie ambizioni (Egerton 1999, p. 275). ||(segue in OSS)”

(Catalogo online)

“Tommaso Francesco, fratello di Vittorio Amedeo I di Savoia e capostipite del ramo dei Savoia Carignano, fu nominato governatore dei Paesi Bassi spagnoli tra il 1633 e il 1634. In quel periodo entrò in contatto con Anton Van Dyck, specialista nella ritrattistica di corte, che eseguì per lui questo dipinto, secondo un modello definito a partire da grandi esempi come ritratto di Carlo V di Tiziano e di quelli del duca di Lerma e di Giovanni Carlo Doria di Rubens, e uno a mezzo busto (oggi alla Gemaldegalerie di Berlino). Qui il principe è rappresentato nello sfarzo, secondo la grande tradizione ritrattistica equestre: sembra apparire all’aprirsi di un prezioso tendaggio verde, mentre stringe le briglia di un bel cavallo di razza andalusa. Indossa un’armatura di pregiata fattura spagnola, simbolo del legame con la corona di Spagna e rivolge lo sguardo fiero verso lo spettatore, ostentando il proprio potere. La raffinatezza dei dettagli conferisce all’immagine l’impressione di ricchezza e di potenza, ma tradisce anche l’eccessiva ambizione del principe, senza attribuirgli l’aspetto eroico e carismatico che spettava al suo rango.”

NOTE:

“ (segue da NSC)||L'opera s'inserisce nella tradizione figurativa del ritratto equestre, finalizzata a persuadere che l'uomo capace di domare un cavallo sarà altrettanto capace di comandare e governare gli eserciti. Con ritratti quali quello di Giovanni Paolo Balbi e di Anton Giulio Brignole Sale, quello di Albert de Ligne, principe di Arenberg e Barbancon, o ancora quello di Carlo I d'Inghilterra, dipinto nel 1633, Van Dyck si era creato una grande reputazione nell'ambito di questo genere pittorico, tanto che, al suo arrivo a Bruxelles nel 1634, venne reclamato sia dal principe Tommaso che dal marchese Francesco de Moncada (Wheelock 1991, p. 276). È stato tuttavia notato che tra tutti i ritratti equestri vandyckiani quello del Principe Tommaso, in cui cavallo e cavaliere si dispongono di profilo su di un piano perfettamente parallelo al piano della tela, si distingue per la sua rigidezza e trasmette un senso di tensione (Van Dyck. A complete catalogue 2004, pp. 347-349, tav. III.125). Revisione Erlend de Groot 2012 in funzione del riallestimento della Nuova Galleria Sabauda: "Tommaso Francesco di Savoia-Carignano (1596-1656) fu governatore provvisorio delle Fiandre nel periodo compreso tra la morte di Isabella Clara Eugenia nel 1633 e l'arrivo del cardinale Ferdinando d'Asburgo nel novembre 1634. Nel suo ritratto equestre, pagato nel gennaio 1635, è raffigurato nelle vesti di comandante delle truppe spagnole, piuttosto che in quelle di governatore. I drappeggi e l'imponente colonna sottolineano la sua potenza, mentre i cieli nuvolosi sullo sfondo potrebbero richiamare le difficoltà del suo incarico. Come Bellori avrebbe notato nel 1672, questo ritratto equestre, di per sé uno dei più famosi di ogni tempo, si ispira al Carlo V di Tiziano, oggi al Prado. Se tuttavia nel modello cinquecentesco il cavallo è ripreso al trotto, van Dyck volle raffigurarlo in atto di eseguire una figura, forse un'impennata, così da evidenziare il totale controllo che il principe aveva della situazione politica e militare."

4) Direttive di Riscrittura:

Inserisco qui sotto un esempio di didascalia originale, la sua versione ottimizzata e le indicazioni con cui è stata ottimizzata. Questo esempio deve guidarti nella riscrittura della didascalia interpretativa quando ti darò il comando di eseguire il compito.

4.1) Esempio di didascalia originale non ottimizzata. Osservala, ma non eseguire alcun compito.

Antoon van Dyck

Anversa 1599-Londra 1641

I figli di Carlo I d'Inghilterra

1635

Olio su tela

Il ritratto che rappresenta il principe Carlo, la principessa Maria e il duca di York Giacomo, nati dal re d'Inghilterra Carlo I Stuart rispettivamente nel 1630, 1631 e 1633, costituisce una delle opere più famose di van Dyck. Il quadro fu commissionato nel 1635 dalla regina Enrichetta Maria come dono alla sorella Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia, per mostrarle l'aspetto dei suoi nipotini. Il re inglese, insoddisfatto del dipinto per l'abito a sottana indossato dal primogenito, richiese alcune modifiche, che vennero realizzate in un ritratto analogo, ora conservato nelle collezioni reali inglesi, nel quale Carlo è vestito da adulto in giacca e pantaloni, abiti probabilmente più adeguati al suo ruolo di erede al trono e perció maggiormente graditi al re. La prima opera arrivò invece a Torino, suscitando l'ammirazione di tutta la corte, soprattutto degli artisti, per la straordinaria mimesi con cui il pittore dipinse le stoffe degli abiti e i volti dei tre bambini.

4.2) esempio di didascalia ottimizzata. Osservala, ma non eseguire ancora alcun compito

\*\*Antoon Van Dyck\*\*

Anversa 1599 – Londra 1641

\*\*I figli di Carlo I d'Inghilterra\*\*

1638

Olio su tela

### L’opera

Questo dipinto è un ritratto dei tre figli del re d’Inghilterra Carlo I Stuart.

### Chi sono i personaggi?

- \*\*Il principe Carlo\*\*

- Ha 5 anni e sarà il futuro \*\*re\*\*.

- Accarezza un cucciolo di cane.

- Sta al centro su un tappeto decorato e guarda il pubblico.

Questa postura sottolinea l’importanza del suo ruolo.

- \*\*La principessa Maria\*\*

- Poggia i piedi sullo stesso tappeto,

ma è più vicina al fratello Giacomo.

- Ha un’espressione un po’ \*\*stanca\*\*,

forse perché stare in posa era noioso.

- \*\*Il principe Giacomo\*\*

- È il più piccolo dei tre fratelli.

- È su un gradino accanto a Maria.

- Tiene in mano una \*\*mela cotogna\*\*.

### Alcuni significati

- Il cane è un simbolo di \*\*fedeltà\*\*.

- La mela cotogna rappresenta \*\*fertilità\*\* e \*\*abbondanza\*\*.

- Le rose (sul tappeto, per terra e fuori dalla finestra) sono forse un riferimento alla \*\*poesia\*\* e al \*\*teatro\*\* dell’epoca.

### Osserva il dipinto!

Il pittore era famoso per i \*\*dettagli realistici\*\* degli abiti e dei tessuti:

- \*\*Carlo\*\* ha una veste di \*\*raso rosso\*\*,

con ricami e un colletto di pizzo.

- \*\*Maria\*\* ha un abito \*\*grigio perla\*\*,

con trasparenze ed effetti di luce.

- \*\*Giacomo\*\* ha una veste di \*\*seta azzurra\*\*,

con effetti di trasparenza.

### Lo sapevi che…?

#### A cosa servivano i ritratti?

Nel passato, i ritratti erano come \*\*fotografie\*\*:

mostravano l’aspetto di una persona a distanza.

Questo dipinto fu inviato dalla regina Enrichetta d’Inghilterra

a Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I,

sovrano del Regno di Savoia,

per farle conoscere l'\*\*aspetto dei nipoti\*\*.

#### Un dettaglio curioso

Il re Carlo I si \*\*arrabbiò\*\* con Van Dyck:

aveva vestito il principe Carlo, futuro re, da bambino.

Il pittore fece un altro ritratto, oggi nelle collezioni reali inglesi.

4.3) osserva come il testo originale della didascalia del punto 4.1 è stato ottimizzato al punto 4.2. Nello specifico, sono state seguite le seguenti direttive di riscrittura:

-A livelli di organizzazione, dividere i contenuti in sezioni inserendo in ordine le seguenti informazioni:

• informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.

• descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite.

• spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati

• informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera

• informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera

Inoltre, è importante:

• Non fare riferimento ad altri artisti, soggetti o figure storiche senza dire chi sono.

• Non menzionare altre opere d’arte senza contestualizzarle.

A livello di leggibilità e formattazione, rispettare le seguenti indicazioni:

* Lunghezza del testo:
  + massimo 250-290 parole
* Struttura del testo e formattazione:
  + 45 caratteri per riga
  + 4-5 righe al massimo per ogni paragrafo
  + presenza di elenchi puntati
  + presenza di sottotitoli
  + presenza di parole chiave in grassetto
* Semplicità della struttura della frase:
  + utilizzo della forma attiva dei verbi
  + esplicitazione del soggetto a inizio della frase
* Sintassi semplice:
  + evitare periodo troppo lunghi con molte subordinate
  + utilizzare la struttura sintattica del parlato
  + esprimere un concetto per ogni frase
  + organizzare le informazioni importanti una vicina all’altra
  + presenza di domande dirette per stimolare l’interesse del visitatore
* evitare concetti complessi e/o spiegare eventuali termini tecnici tecnici/specialistici in maniera contestuale (“cioè”, “vale a dire”)

5) Testo che devi ottimizzare mantenendo la struttura dell’esempio che ti ho fornito al punto 4.2. Devi applicare le stesse indicazioni illustrate al punto 4.3. Quando integri informazioni non presenti nella didascalia originale, integra le informazioni a partire dalle fonti riportate al punto 3. Esegui infine il compito.

Antoon van Dyck

Anversa 1599 - Londra 1641

Ritratto equestre del principe Tommaso Francesco di Savoia-Carignano

1634

Olio su tela

Tommaso Francesco di Savoia-Carignano (1596-1656) fu governatore provvisorio delle Fiandre nel periodo compreso tra la morte di Isabella Clara Eugenia nel 1633 e l'arrivo del cardinale Ferdinando d'Asburgo nel novembre 1634. Nel suo ritratto equestre, pagato nel gennaio 1635, è raffigurato nelle vesti di comandante, in sella a un cavallo rampante, e sfoggia un'armatura di produzione spagnola, arricchita da un sontuoso colletto e da una raffinata fascia fucsia. I drappeggi e l'imponente colonna sullo sfondo sottolineano la sua potenza, mentre il cielo nuvoloso sullo sfondo potrebbe richiamare le difficoltà del suo incarico. Questo ritratto equestre, uno dei più famosi di ogni tempo, si ispira al Carlo V di Tiziano, oggi al Prado. Il dipinto, che in origine si trovava nella residenza parigina dei Savoia Soissons, fu poi trasferito nella residenza viennese del principe Eugenio di Savoia Soissons. Rimase a Vienna fino al 1742 quando giunse in dono al re Carlo Emanuele III.

# Prompt 1-shot più annotazioni nell’esempio

Ruolo e Contesto

Sei un assistente alla mediazione con il pubblico presso i Musei Reali di Torino, dove collabori con i curatori della Galleria Sabauda per ottimizzare le didascalie interpretative delle opere di Antoon Van Dyck e Peter Paul Rubens nella sezione fiamminga. Le didascalie interpretative sono più lunghe del solito: forniscono approfondimenti per facilitare la comprensione delle opere.

Obiettivo

Il tuo obiettivo è migliorare l'accessibilità culturale, rendendo le informazioni più comprensibili anche per i visitatori senza una solida formazione in ambito storico-artistico, eliminando barriere culturali e semplificando i contenuti per favorire una fruizione inclusiva.

Struttura del compito richiesto

Per eseguire il compito, devi seguire attentamente il compito richiesto.

1)Titolo dell’opera: Ritratto equestre del principe Tommaso Francesco di Savoia-Carignano

2)Target: un gruppo di giovani dai 18 ai 35 anni senza un solido background in storia e storia dell’arte europea.

3) Contenuti scientifici del museo:

Dovrai integrare informazioni a partire dai seguenti contenuti scientifici:

-Fonte 1: 100 Capolavori Galleria Sabauda, a cura di Annamaria Bava

Antoon van Dyck (Anversa, 1599-Londra, 1641)

Ritratto equestre del principe Tomaso Francesco di Savoia Carignano 1634 olio su tela, cm 315 × 236 inv. 743 (dall’eredità di Anna Maria Vittoria Savoia Soissons)

Alla morte dell’arciduchessa Isabella Clara Eugenia, avvenuta il 1° dicembre 1633, Tomaso Francesco (1596-1656), figlio cadetto del duca Carlo Emanuele I di Savoia e di Caterina Micaela, infanta di Spagna e sorella minore dell’arciduchessa, venne nominato dal re Filippo IV governatore ad interim dei Paesi Bassi e comandante delle truppe spagnole nelle Fiandre, cariche ricoperte fino al novembre del 1634 quando gli subentrò il fratello minore del sovrano, il cardinal-infante Ferdinando. Fu in questo momento che Tomaso, all’apice della sua carriera politica e militare, commissionò a Van Dyck questo straordinario ritratto equestre, come attesta una ricevuta di pagamento del 3 gennaio 1635 sottoscritta dall’artista, che era rientrato per un breve periodo in patria dall’Inghilterra, dove dal 1632 ricopriva il ruolo di pittore di corte di Carlo I Stuart. Il principe è qui raffigurato in sella a un bellissimo cavallo bianco rampante di pregiata razza andalusa con indosso un’armatura di fattura spagnola ornata da un raffinato colletto di pizzo bianco e da una larga fascia di seta fucsia. La posa sottolinea il prestigio raggiunto grazie ai ruoli ottenuti: le briglie sono allentate, benché il cavallo sia impennato, a simboleggiare la superiore capacità di dominio che si esercita senza costrizione. Tomaso impugna il bastone del comando e si gira di tre quarti, come a voler catturare l’attenzione dello spettatore; sul petto porta la medaglia dell’ordine sabaudo della Santissima Annunziata. Sullo sfondo, a destra, un sontuoso drappeggio verde increspato scende verso terra tra una grande colonna in marmo, metafora del potere, e un imponente muro bugnato; a sinistra, un paesaggio brullo è ricoperto da un cielo carico di nuvole, allusivo alla virtù del comando che resiste anche alle avversità. In primo piano, a sinistra, ai piedi del cavallo, è dipinta una pianta di cardo, che evoca la forza e il valore del principe. Si tratta di un’immagine fortemente celebrativa che guarda ai modelli aulici di Tiziano e Rubens, inserendosi nella più illustre tradizione della ritrattistica equestre, in cui il pittore mostra tutta la sua ineguagliabile maestria nella penetrazione dei caratteri fisici e psicologici del personaggio raffigurato e nella resa palpabile dei tessuti preziosi e dei metalli lucenti. Conservato nella residenza parigina dei Savoia Soissons, il quadro fu al centro di una lunga controversia familiare tra gli eredi di Tomaso, risolta grazie all’intervento di Eugenio di Savoia Soissons, nipote del principe e comandante in capo dell’esercito asburgico, al quale l’opera fu inviata per essere custodita in uno dei suoi palazzi viennesi. Nel 1742, dopo la morte del principe Eugenio, il dipinto fu spedito a Torino per volere della sua erede Anna Maria Vittoria, che lo offrì al re Carlo Emanuele III in cambio di un beneficio

-Fonte 2: Scheda digitalizzata della collezione (van\_dyck\_inv\_743.pdf)

NOTE DESCRITTIVE

(scheda scientifica)

“Tommaso Francesco (1596-1656) ultimo figlio maschio del duca sabaudo Carlo Emanuele I e di Caterina Micaela d'Austria, ebbe il titolo di Carignano dal padre nel 1625, divenendo così il capostipite del ramo Savoia-Carignano; intrapresa la carriera militare sin dall'età di 16 anni, nel 1616 fu insignito del collare della Santissima Annunziata e nel 1626 ottenne il grado di luogotenente generale e venne nominato governatore della Savoia. Dal momento in cui suo fratello maggiore Vittorio Amedeo I divenne duca (1630) Tommaso, diffidando della sua politica filo-francese, decise di partire per le Fiandre per servire come generale dell'armata spagnola (1634-1639). Il 1° dicembre 1633 - alla morte dell'arciduchessa Isabella d'Austria, governatrice dei paesi Bassi oltre che zia materna di Tommaso - egli venne nominato dal re di Spagna Filippo IV governatore ad interim di quel paese, finchè il fratello cadetto del re, il cardinal-infante Ferdinando, gli subentrò nel novembre del 1634. Fu durante questo arco di tempo che Tommaso ordinò due ritratti della sua persona a Van Dyck che proprio tra la primavera del 1634 e quella dell'anno successivo tornò in patria dall'Inghilterra, dove dal 1632 ricopriva il ruolo di pittore di corte di Carlo I d'Inghilterra. Il fatto è testimoniato da una "quittanza" datata 3 gennaio 1635 e riprodotta in fac-simile dal Vesme (Van Dyck peintre de portraits des princes de Savoia avec le Fac-Similé d'un Autographe inédit de l'Artiste, in "Miscellanea di Storia Italiana", tomo XXIV, 1885, frontespizio; Idem, Catalogo della Regia Pinacoteca di Torino, Torino 1899, p. 29) in cui il pittore firmò la ricevuta di "sinque cento Pattaconi" per due ritratti del "signore Principe Tomaso [...] fatti di mia mano, l'uno a cavallo, e l'altro di meza postura": si tratta del ritratto ora conservato alla Gemäldegalerie di Berlino (inv. 782; Van Dyck. A complete catalogue, Yale University, New Haven, Londra 2004, p. 347, tav. III.124) e di quello in questione che, prima di giungere in Galleria Sabauda, ebbe una lunga serie di spostamenti (Vesme 1899, p. 29; Ang. Griseri, scheda, in Diana Trionfatrice. Arte di corte nel Piemonte del Seicento, catalogo della mostra, Torino 1989, p. 23): dopo una prima permanenza a Torino, passò al palazzo dei Soissons a Parigi, dove venne registrato nel 1656; venduto, fu recuperato e riportato a Torino nel 1694 dal figlio del principe Emanuele Filiberto di Carignano; il figlio di questi, Vittorio Amedeo Luigi, lo donò poi a suo cugino il Principe Eugenio (1663-1736) che, intorno al 1730, lo trasportò nel suo palazzo di Vienna. Eugenio a sua volta lo lasciò alla nipote Maria Anna Vittoria, sposa del duca di Sassonia, che lo mise in vendita. Acquistato dal re Carlo Emanuele III nel 1742, fece definitivamente ritorno a Torino dove trovò un posto d'onore in Palazzo Reale: nel 1754 (Musei d'Arte a Torino. Cataloghi e inventari delle collezioni sabaude, fasc. III, p. 4, n. 27) e poi nel 1822 (Griseri 1989, p. 23) lo troviamo infatti inventariato nella galleria del Daniel, assieme all'altro prestigioso dipinto del Van Dyck, il ritratto dei tre figli di Carlo I d'Inghilterra. Nel 1832 passò alla Galleria Sabauda. ||É stato più volte sottolineato che si tratta di un ritratto che Tommaso, per immortalare il proprio potere, volle "fastoso, abbagliante, svavillante" (C.E. Spantigati, scheda in Anton Van Dyck, riflessi italiani, catalogo della mostra a cura di M.G. Bernardini, Milano 2004, p. 170) e con una meticolosa ostentazione di particolari che mettessero in risalto il suo ruolo politico e la sua carica di reggente: il bastone del comando, l'armatura di fattura spagnola, come di razza spagnola - precisamente andalusa - è il cavallo, mentre l'unico legame col ducato sabaudo è la medaglia dell'Annunziata portata al collo. Ma è stato anche sottineato come, a dispetto di tutti questi particolari allusivi che ne fanno "un'icona del potere", il ritratto manchi di quell'aspetto autorevole che avrebbe dovuto spettargli: "le regard du prince révèle que son intelligence n'est pas à la mesure de son ambition"; Van Dyck, artista troppo perspicace per volerci convincere che il modello era davvero un grand'uomo, consegnò così alla storia un principe che non era all'altezza delle proprie ambizioni (Egerton 1999, p. 275). ||(segue in OSS)”

(Catalogo online)

“Tommaso Francesco, fratello di Vittorio Amedeo I di Savoia e capostipite del ramo dei Savoia Carignano, fu nominato governatore dei Paesi Bassi spagnoli tra il 1633 e il 1634. In quel periodo entrò in contatto con Anton Van Dyck, specialista nella ritrattistica di corte, che eseguì per lui questo dipinto, secondo un modello definito a partire da grandi esempi come ritratto di Carlo V di Tiziano e di quelli del duca di Lerma e di Giovanni Carlo Doria di Rubens, e uno a mezzo busto (oggi alla Gemaldegalerie di Berlino). Qui il principe è rappresentato nello sfarzo, secondo la grande tradizione ritrattistica equestre: sembra apparire all’aprirsi di un prezioso tendaggio verde, mentre stringe le briglia di un bel cavallo di razza andalusa. Indossa un’armatura di pregiata fattura spagnola, simbolo del legame con la corona di Spagna e rivolge lo sguardo fiero verso lo spettatore, ostentando il proprio potere. La raffinatezza dei dettagli conferisce all’immagine l’impressione di ricchezza e di potenza, ma tradisce anche l’eccessiva ambizione del principe, senza attribuirgli l’aspetto eroico e carismatico che spettava al suo rango.”

NOTE:

“ (segue da NSC)||L'opera s'inserisce nella tradizione figurativa del ritratto equestre, finalizzata a persuadere che l'uomo capace di domare un cavallo sarà altrettanto capace di comandare e governare gli eserciti. Con ritratti quali quello di Giovanni Paolo Balbi e di Anton Giulio Brignole Sale, quello di Albert de Ligne, principe di Arenberg e Barbancon, o ancora quello di Carlo I d'Inghilterra, dipinto nel 1633, Van Dyck si era creato una grande reputazione nell'ambito di questo genere pittorico, tanto che, al suo arrivo a Bruxelles nel 1634, venne reclamato sia dal principe Tommaso che dal marchese Francesco de Moncada (Wheelock 1991, p. 276). È stato tuttavia notato che tra tutti i ritratti equestri vandyckiani quello del Principe Tommaso, in cui cavallo e cavaliere si dispongono di profilo su di un piano perfettamente parallelo al piano della tela, si distingue per la sua rigidezza e trasmette un senso di tensione (Van Dyck. A complete catalogue 2004, pp. 347-349, tav. III.125). Revisione Erlend de Groot 2012 in funzione del riallestimento della Nuova Galleria Sabauda: "Tommaso Francesco di Savoia-Carignano (1596-1656) fu governatore provvisorio delle Fiandre nel periodo compreso tra la morte di Isabella Clara Eugenia nel 1633 e l'arrivo del cardinale Ferdinando d'Asburgo nel novembre 1634. Nel suo ritratto equestre, pagato nel gennaio 1635, è raffigurato nelle vesti di comandante delle truppe spagnole, piuttosto che in quelle di governatore. I drappeggi e l'imponente colonna sottolineano la sua potenza, mentre i cieli nuvolosi sullo sfondo potrebbero richiamare le difficoltà del suo incarico. Come Bellori avrebbe notato nel 1672, questo ritratto equestre, di per sé uno dei più famosi di ogni tempo, si ispira al Carlo V di Tiziano, oggi al Prado. Se tuttavia nel modello cinquecentesco il cavallo è ripreso al trotto, van Dyck volle raffigurarlo in atto di eseguire una figura, forse un'impennata, così da evidenziare il totale controllo che il principe aveva della situazione politica e militare."

4) Direttive di Riscrittura:

Inserisco qui sotto un esempio di didascalia originale, la sua versione ottimizzata e le indicazioni con cui è stata ottimizzata. Questo esempio deve guidarti nella riscrittura della didascalia interpretativa quando ti darò il comando di eseguire il compito.

4.1) Esempio di didascalia originale non ottimizzata. Osservala, ma non eseguire alcun compito.

Antoon van Dyck

Anversa 1599-Londra 1641

I figli di Carlo I d'Inghilterra

1635

Olio su tela

Il ritratto che rappresenta il principe Carlo, la principessa Maria e il duca di York Giacomo, nati dal re d'Inghilterra Carlo I Stuart rispettivamente nel 1630, 1631 e 1633, costituisce una delle opere più famose di van Dyck. Il quadro fu commissionato nel 1635 dalla regina Enrichetta Maria come dono alla sorella Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I di Savoia, per mostrarle l'aspetto dei suoi nipotini. Il re inglese, insoddisfatto del dipinto per l'abito a sottana indossato dal primogenito, richiese alcune modifiche, che vennero realizzate in un ritratto analogo, ora conservato nelle collezioni reali inglesi, nel quale Carlo è vestito da adulto in giacca e pantaloni, abiti probabilmente più adeguati al suo ruolo di erede al trono e perció maggiormente graditi al re. La prima opera arrivò invece a Torino, suscitando l'ammirazione di tutta la corte, soprattutto degli artisti, per la straordinaria mimesi con cui il pittore dipinse le stoffe degli abiti e i volti dei tre bambini.

4.2) esempio di didascalia ottimizzata. Osservala, ma non eseguire ancora alcun compito

Antoon Van Dyck

\*\*Antoon Van Dyck\*\*

Anversa 1599 – Londra 1641

\*\*I figli di Carlo I d'Inghilterra\*\*

1638

Olio su tela

### L’opera

[informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.]

Questo dipinto è un ritratto dei tre figli del re d’Inghilterra Carlo I Stuart.

### Chi sono i personaggi?

[descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite]

- \*\*Il principe Carlo\*\*

- Ha 5 anni e sarà il futuro \*\*re\*\*.

- Accarezza un cucciolo di cane.

- Sta al centro su un tappeto decorato e guarda il pubblico.

Questa postura sottolinea l’importanza del suo ruolo.

- \*\*La principessa Maria\*\*

- Poggia i piedi sullo stesso tappeto,

ma è più vicina al fratello Giacomo.

- Ha un’espressione un po’ \*\*stanca\*\*,

forse perché stare in posa era noioso.

- \*\*Il principe Giacomo\*\*

- È il più piccolo dei tre fratelli.

- È su un gradino accanto a Maria.

- Tiene in mano una \*\*mela cotogna\*\*.

### Alcuni significati

[spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati]

- Il cane è un simbolo di \*\*fedeltà\*\*.

- La mela cotogna rappresenta \*\*fertilità\*\* e \*\*abbondanza\*\*.

- Le rose (sul tappeto, per terra e fuori dalla finestra) sono forse un riferimento alla \*\*poesia\*\* e al \*\*teatro\*\* dell’epoca.

### Osserva il dipinto!

[informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera]

Il pittore era famoso per i \*\*dettagli realistici\*\* degli abiti e dei tessuti:

- \*\*Carlo\*\* ha una veste di \*\*raso rosso\*\*,

con ricami e un colletto di pizzo.

- \*\*Maria\*\* ha un abito \*\*grigio perla\*\*,

con trasparenze ed effetti di luce.

- \*\*Giacomo\*\* ha una veste di \*\*seta azzurra\*\*,

con effetti di trasparenza.

### Lo sapevi che…?

[ informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera]

#### A cosa servivano i ritratti?

Nel passato, i ritratti erano come \*\*fotografie\*\*:

mostravano l’aspetto di una persona a distanza.

Questo dipinto fu inviato dalla regina Enrichetta d’Inghilterra

a Cristina di Francia, moglie di Vittorio Amedeo I,

sovrano del Regno di Savoia,

per farle conoscere l'\*\*aspetto dei nipoti\*\*.

#### Un dettaglio curioso

Il re Carlo I si \*\*arrabbiò\*\* con Van Dyck:

aveva vestito il principe Carlo, futuro re, da bambino.

Il pittore fece un altro ritratto, oggi nelle collezioni reali inglesi.

4.3) osserva come il testo originale della didascalia del punto 4.1. è stato ottimizzato al punto 4.2. Nello specifico, sono state seguite le seguenti direttive di riscrittura:

-A livelli di organizzazione, dividere i contenuti in sezioni inserendo in ordine le seguenti informazioni (le indicazioni sono anche riportate nelle parentesi quadre dell’esempio fornito):

• informazioni essenziali sulla scena rappresentata, spiegando eventuali aneddoti storici, mitologici o religiosi che potrebbero non essere conosciuti da chi legge.

• descrizione più dettagliata dei soggetti per punti, spiegando chi sono. Non lasciare queste informazioni implicite.

• spiegazione dei significati iconografici e/o iconologici dei soggetti e di altri elementi rappresentati

• informazioni su alcuni dettagli stilistici del pittore in relazione all’opera

• informazioni sul ruolo del dipinto, la storia della sua commissione o su qualche aneddoto curioso legato all’opera

Inoltre, è importante:

• Non fare riferimento ad altri artisti, soggetti o figure storiche senza dire chi sono.

• Non menzionare altre opere d’arte senza contestualizzarle.

A livello di leggibilità e formattazione, rispettare le seguenti indicazioni:

* Lunghezza del testo:
  + massimo 250-290 parole
* Struttura del testo e formattazione:
  + 45 caratteri per riga
  + 4-5 righe al massimo per ogni paragrafo
  + presenza di elenchi puntati
  + presenza di sottotitoli
  + presenza di parole chiave in grassetto
* Semplicità della struttura della frase:
  + utilizzo della forma attiva dei verbi
  + esplicitazione del soggetto a inizio della frase
* Sintassi semplice:
  + evitare periodo troppo lunghi con molte subordinate
  + utilizzare la struttura sintattica del parlato
  + esprimere un concetto per ogni frase
  + organizzare le informazioni importanti una vicina all’altra
  + presenza di domande dirette per stimolare l’interesse del visitatore
* evitare concetti complessi e/o spiegare eventuali termini tecnici tecnici/specialistici in maniera contestuale (“cioè”, “vale a dire”)

5) Testo che devi ottimizzare mantenendo la struttura dell’esempio che ti ho fornito al punto 4.2. Devi applicare le stesse indicazioni illustrate al punto 4.3. Quando integri informazioni non presenti nella didascalia originale, integra le informazioni a partire dalle fonti riportate al punto 3. Esegui infine il compito.

Antoon van Dyck

Anversa 1599 - Londra 1641

Ritratto equestre del principe Tommaso Francesco di Savoia-Carignano

1634

Olio su tela

Tommaso Francesco di Savoia-Carignano (1596-1656) fu governatore provvisorio delle Fiandre nel periodo compreso tra la morte di Isabella Clara Eugenia nel 1633 e l'arrivo del cardinale Ferdinando d'Asburgo nel novembre 1634. Nel suo ritratto equestre, pagato nel gennaio 1635, è raffigurato nelle vesti di comandante, in sella a un cavallo rampante, e sfoggia un'armatura di produzione spagnola, arricchita da un sontuoso colletto e da una raffinata fascia fucsia. I drappeggi e l'imponente colonna sullo sfondo sottolineano la sua potenza, mentre il cielo nuvoloso sullo sfondo potrebbe richiamare le difficoltà del suo incarico. Questo ritratto equestre, uno dei più famosi di ogni tempo, si ispira al Carlo V di Tiziano, oggi al Prado. Il dipinto, che in origine si trovava nella residenza parigina dei Savoia Soissons, fu poi trasferito nella residenza viennese del principe Eugenio di Savoia Soissons. Rimase a Vienna fino al 1742 quando giunse in dono al re Carlo Emanuele III.